

Il premio letterario Brignetti a Giuseppe Catozzella

Lo scrittore milanese, già premio Strega Giovani 2014, ha vinto con 'Italiana'

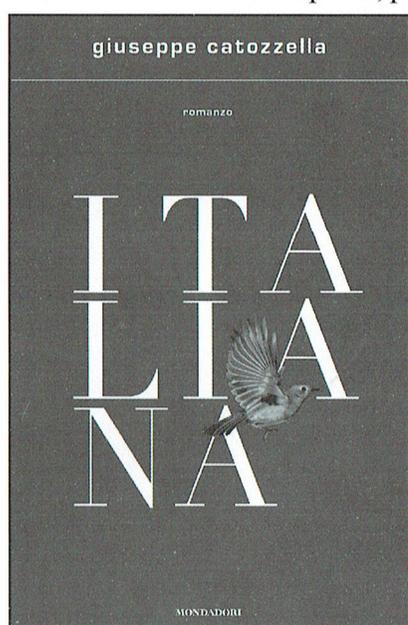
di Luigi Cignoni

Al romanzo "Italiana" pubblicato da Mondadori di Giuseppe Catozzella è andata la 49a edizione del premio letterario internazionale "Isola d'Elba, Raffaello Brignetti". Lo scrittore milanese, già vincitore del premio Strega Giovani nel 2014, ha ottenuto i maggiori consensi della giuria letteraria presieduta da Alberto Brandani e della giuria popolare rispetto alle altre due opere finaliste di questa edizione 2021, "Il gioco delle ultime volte", (Einaudi) di Margherita Oggero e "Quel maledetto Vronskij", (Rizzoli) di Claudio Piersanti. Si tratta di tre opere, come si può notare, pubblicate da altrettanto importanti case editrici. L'ultimo libro iscritto nell'albo d'oro del premio edito da Mondadori risale al 2014, con "Ci rivediamo lassù" di Pierre Lemaitre, in cui si leggono gli affanni del primo dopoguerra, le illusioni dell'armistizio, l'ipocrisia dello Stato che glorifica i suoi morti ma si dimentica dei vivi, l'abominio innalzato a virtù. Anche "Italiana" è un romanzo storico che racconta la nascita di una nazione, senza essere edulcorata da immagini e tradizioni romantiche, ma descritte e presentate in modo realistico.



Giuseppe Catozzella

Queste le parole del presidente della giuria letteraria: "Italiana di Giuseppe Catozzella è un romanzo storico di notevole impianto e spessore. La nascita (cruenta) di una Nazione, una guerra civile. Forte compatto e costruito su salde partizioni è un romanzo di intensa presa sul lettore, per l'autenticità dei personaggi e la durezza della vita che vi è rappresentata, sempre al centro della narrazione". La cerimonia di premiazione si è svolta nell'arena della Villa romana della Linguella, sabato 4 settembre alle 21,30, nel rispetto delle norme previste contro il Covid19 con tanto di esibizione del Green pass prima di accedere all'arena. Per il terzo anno consecutivo ha condotto la serata il giornalista, saggista e conduttore di Rai1 Marco Frittella, accompagnato dalla showgirl Valeria Altobelli, finalista di 'Tale e Quale show'. Senza dimenticare il parterre de rois, costituito da ospiti d'onore, quali il prefetto Francesco Paolo Tronca e il direttore de "Il Giornale" Augusto Minzolini. Ma veniamo alla cronaca della serata.



Alberto Brandani (sfoggiava un bellissimo Panama), dopo aver ammesso di sentirsi stanco per le fatiche sostenute, ha consegnato il premio 'Elbana dell'anno' ad Alessandra Ribaldone Bolano, moglie dell'artista elbano Italo recentemente scomparso, per il suo impegno nel voler portare avanti i programmi del museo d'arte moderna a San Martino. Dopo la consegna del premio al vincitore da parte di Giorgio Barsotti, presidente del comitato promotore e i gadget offerti dagli sponsor Acqua dell'Elba e Locman, Giuseppe Catozzella ha spiegato come è nato il romanzo. Nel dedicare il successo all'Elba del suo ultimo romanzo al figlio neonato e alla moglie, ha detto: "Da una parte i racconti che mi faceva da piccolo la nonna, parlandomi della brigantessa. Dall'altra mi ha convinto il nonno paterno, parlamentare che si era impegnato nell'azione politica di dare la terra ai contadini. Operazione che non ebbe sviluppi – ha concluso – Fu una promessa non mantenuta. Anzi mio nonno finì qui la sua carriera politica". Il prefetto Francesco Paolo Tronca ha posto l'accento delle contraddizioni politiche che contraddistinguono l'Italia. "Esse – ha detto – hanno caratterizzato la storia moderna del nostro Paese. Hanno segnato duramente certi momenti contemporanei. Alludo agli Anni di Piombo, al terrorismo, esperienze, queste, nate sempre dalle contraddizioni". Il direttore de 'Il Giornale' Augusto Minzolini, anche lui, come il prefetto, ospite d'onore, ha posto l'accento sul fatto che 150 anni di vita dello Stato sono davvero pochi rispetto ad altre nazioni che ne hanno invece molti di più. "Dall'osservazione

dei recenti fatti – ha aggiunto – traggio una speranza. Vedendo come abbiamo fronteggiato la pandemia. Vedo le ingiustizie, ma, rispetto a una visione catastrofica, non sono d'accordo. Sono più fiducioso, partendo dal presupposto che siamo divenuti la sesta potenza mondiale dopo aver perso la guerra".

La motivazione della giuria letteraria

“Italiana” di Giuseppe Catozzella è un romanzo storico. La nascita (cruenta) di una Nazione. Una guerra civile. Combattuta e vinta da una parte, combattuta e persa dall'altra. Forte, compatto, costruito su salde partizioni (quattro parti, In paese, Italia, Nel bosco, Libertà, Nota dell'autore), fondato su documenti - secondo il modello manzoniano dei componimenti misti di storia e invenzione – “Italiana” non è un romanzo prigioniero di schemi. Il Sud è al centro della narrazione, un Sud martoriato, e la grande dimenticata in quel meridione, la Calabria della Sila, della Grande e Piccola Sila, stretta e sacrificata fra la Sicilia dei Principi e la Napoli dei Re. Romanzo di intensa presa sul lettore, per l'autenticità dei personaggi, la durezza della vita che vi è rappresentata, sempre al centro della narrazione, suo focus, il travaglio di chi veramente è stato nei secoli dominato e schiacciato da un'enorme ingiustizia. L'ingiustizia. Questa è la parola, la categoria, l'entità dominante nell'intero contesto delle storie. Qualcosa di più di una iniqua spartizione dei diritti e dei beni, di una pure inaccettabile illegalità nella comunità sociale. Qui, fra questi borghi, campi, pietraie, miniere, strade e tratturi, l'ingiustizia è l'unica dea regnante, sovrana, mostruosa, tanto è riuscita ad annientare la vita degli esseri umani, nati dalla parte sbagliata. È un destino irredimibile: i privilegi dei "Cappelli", i Morelli, i Mancuso, i Gullo, i Mazzei; la miseria dei contadini; lo sfruttamento disumano. Una condizione, che è reale e storica, ma che appare fatale, e pertanto non modificabile neppure da eventi storici, come la spedizione dei Mille, solo all'apparenza liberatoria. Il bosco, in questo romanzo, è un tesoro di occulte visioni, uno spazio separato carico di intuizioni, immagini, scoperte, un terreno di lotta - la guerra civile fra Italiani - di fuga e di salvezza per l'esercito dei briganti, una geografia inedita che diventa familiare al lettore, educato ad aprire gli occhi nel buio. Che è poi il buio di una parte della nostra storia, negli anni della sua travagliatissima fondazione. Come se solo il bosco, anche con una lupa fedele e amica (Bacca), che se ne va solo quando fiuta il tradimento degli uomini, potesse concedere quel po' di grazia a quel popolo che in esso ha cercato giustizia e redenzione.

* * * * *

È morto a Colle Val d'Elsa il presidente Alberto Brandani

Il mondo della cultura e l'Elba tutta è in lutto per la morte di Alberto Brandani (75 anni), i cui funerali hanno avuto luogo il 12 ottobre nella chiesa di Sant'Agostino a Colle Val d'Elsa (Siena), dove risiedeva con la famiglia e dove è morto la sera precedente. Formatosi giovanissimo alla scuola dei Salesiani, ha avuto due mentori che lo hanno formato: Giovanni Cresti, che lo ha avviato alla conoscenza del mondo delle banche (è stato per vent'anni amministratore del Monte dei Paschi di Siena) e Amintore Fanfani, che invece lo ha instradato alla politica. Di lì a poco fonderà tre istituti di cultura politica con l'obiettivo di sviluppare un rapporto tra politica, economia, cultura e società. Dopo le esperienze al Mps senese e all'Anas, è passato alla Confindustria, rivestendo la carica di presidente di Federtrasporto. Restando sempre nell'ambito del mondo della cultura, Brandani è impegnato nella Fondazione Formiche, da lui fondata nel 2005 e di cui, dopo essere stato segretario generale, è dal 2008 presidente. Si vede che il ruolo di presidente si addiceva particolarmente alla sua persona, perché dal 1985 eredita dalle mani di Geno Pampaloni le fortune del premio letterario internazionale “Isola d'Elba-Raffaello Brignetti”, che guiderà fino alla fine. Lo troviamo, come si legge sopra, sul palco nella cerimonia di proclamazione del vincitore della 48^a edizione del premio, nell'arena della Linguella, il 4 settembre. La sua seconda (e ultima) apparizione in pubblico è avvenuta il 17 settembre in piazza Matteotti a Capoliveri, in occasione della presentazione del libro di Piero Meucci 'Ettore Bernabei, Il primato della politica', edito da Marsilio nella collana 'Gli Specchi'. Uomo di finissima e profonda cultura gli va riconosciuto il merito di aver trasmesso, in particolar modo alle nuove generazioni, il gusto e il piacere della lettura, inventandosi, all'interno del premio Brignetti, la giuria popolare (ne fanno parte una cinquantina di persone fra professionisti, operatori commerciali, turistici, insegnanti, studenti e semplici cittadini) che affianca quella letteraria nell'individuare della terna finale il vincitore assoluto del bando di concorso letterario.